

68. Sul riconoscimento delle identità molteplici

Testo inviato da Cinzia Luca (terapista occupazionale, psicomotricista, laureata in riabilitazione psichiatrica, iscritta al Corso per Conduttori di Gruppo ABC, Milano) e discusso durante il Seminario Multiprofessionale Anchise del 24 marzo 2010.

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento. Il nome del paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un commento in cui si sottolinea l'utilità della tecnica della *Restituzione del motivo narrativo* nel fornire al paziente il riconoscimento delle sue identità molteplici.

Il paziente

Alessio è affetto da una forma di demenza mista con disturbi del comportamento e deliri catastrofici (MMSE 15/30).

Il contesto

La conversazione è avvenuta quando ho mostrato ad Alessio una sua vecchia fotografia incorniciata che lo ritrae da giovane (un primo piano ingrandito che ne valorizza l'effettiva bellezza) proponendogli di appenderla davanti alla sua camera.

Il testo: *Ho fatto tanti quadri*

1. OPERATORE: Buongiorno Alessio.
2. ALESSIO: Buongiorno.
3. OPERATORE: Sai Alessio, che ti stavo proprio cercando?
4. ALESSIO: Ah sì?
5. OPERATORE: Volevo farti vedere come sta bene la tua bella fotografia con questa cornice.
6. ALESSIO: Vediamo.
7. OPERATORE: (*porgendogliela*) Eccola. Sei proprio bello, non c'è che dire!
8. ALESSIO: (*si commuove*) Caro Alessio sei proprio bello! ma il merito è tutto della mia mamma che mi ha fatto.
9. OPERATORE: Non esagero, sembri un attore!
10. ALESSIO: Beh, sì. Peccato che quel giorno non avevo la cravatta.
11. OPERATORE: Davvero? Veramente ero talmente presa a guardare tutti i particolari del viso che non mi sono neanche accorta della cravatta. Che begli occhi! E la bocca, i capelli, lo sguardo! Complimenti Alessio, sei proprio bello!
12. ALESSIO: (*si inorgoglisce*) Avevo 18 anni. Era quando lavoravo alla Siemens. Ci ho lavorato tanti anni. Mi volevano tutti bene. Tu la conosci la Siemens?
13. OPERATORE: L'ho sentita nominare. E' una ditta importante. Tua figlia mi ha detto che eri il caporeparto.
14. ALESSIO: No, ero operaio e lavoravo bene e quando vedevo qualcuno che lavorava male mi arrabbiavo, (*mostra i pugni*) lo volevo picchiare ma non potevo. Cosa vuol dire lavorare da cani? A me mi piace il lavoro fatto bene, mi arrabbio quando vedo quelle cose.
15. OPERATORE: A te piace il lavoro fatto bene e ti arrabbi quando vedi quelle cose.
16. ALESSIO: Eh sì, eh. Ho fatto anche tanti quadri per tutti, anche l'ingegnere li voleva; quando li vedeva li voleva. Ma l'altro giorno gliene ho portato uno e non mi ha neanche guardato in faccia!
17. OPERATORE: Che strano, chissà come mai. Forse non stava bene.

18. ALESSIO: E che ne so, io non gli ho fatto niente.
19. OPERATORE: Io so che lui ha molta stima per te.
20. ALESSIO: E anch'io per lui. Non capisco, tutto quello che mi chiedeva io lo facevo.
21. OPERATORE: Tutto quello che ti chiedeva tu lo facevi.
22. ALESSIO: Ma a casa mia è pieno di quadri che ho fatto e anche a casa di mia figlia.
23. OPERATORE: Sì, tua figlia mi ha detto che tu hai fatto dei quadri molto belli e che lei li conserva tutti.
24. ALESSIO: Sì, ma tanti li ho regalati. Chissà adesso dove sono.
25. OPERATORE: Nella tua camera ne ho visto uno fatto da te che è veramente bello: si vede un ponte con un fiume che passa sotto il ponte. Sembra una fotografia, talmente è fatto bene.
26. ALESSIO: Ah sì, ma quello è piccolo, io ne ho fatti di grandi, più grandi di quello.
27. OPERATORE: Ah sì? Che ne dici di portare qui qualche tuo bel quadro da appendere, così tutti li possono ammirare?
28. ALESSIO: (*inorgogliato*) Ah sì, io sono d'accordo.
29. OPERATORE: Allora diciamo a tua figlia di portarne qualcuno?
30. ALESSIO: Sì sì.
31. OPERATORE: Secondo me, renderanno l'ambiente molto più bello.
32. ALESSIO: Eh, beh, certamente. Io poi non ho fatto la scuola, ho imparato da solo. Da bambino disegnavo già tutto quello che mi piaceva. Mia mamma me lo diceva.
33. OPERATORE: Tua mamma ti diceva che disegnavi tutto quello che ti piaceva.
34. ALESSIO: Sì, la mia mamma mi diceva: "Ma stai sempre a disegnare".
35. OPERATORE: Si vede che eri proprio portato per il disegno.
36. ALESSIO: Sì, era una passione. Io lavoravo e disegnavo.
37. OPERATORE: Lavoravi e disegnavi.
38. ALESSIO: Sì, era la mia passione, la mia mamma lo sapeva, me lo diceva sempre.
39. OPERATORE: Che ne dici se questa bella foto così incorniciata la appendiamo davanti alla tua camera, così tutti quelli che passano la possono ammirare?
40. ALESSIO: Ma se anche la vedono, non sanno che sono io, non c'è mica scritto il mio nome.
41. OPERATORE: E' vero, è meglio se ci scriviamo sotto il tuo nome così tutti sanno che sei tu.
42. ALESSIO: (*con soddisfazione*) Eh beh, sì, è meglio.
43. OPERATORE: Allora vado a preparare un cartellino con il tuo nome da mettere sotto alla foto.
44. ALESSIO: Va bene, sì, così va bene.
45. OPERATORE: Appena è pronto, vengo a fartelo vedere così tu mi dici se va bene.
46. ALESSIO: E va bene.
47. OPERATORE: Ci vediamo dopo Alessio.
48. ALESSIO: Sì, ciao.

Commento

Procediamo allo studio del testo osservando prima la struttura della conversazione, poi riassumendo il lavoro fatto dal gruppo durante il Seminario Multiprofessionale:

- l'inventario dei Motivi narrativi
- l'inventario delle Identità molteplici
- l'inventario delle Tecniche conversazionali

Si conclude parlando del Riconoscimento.

1. Il testo della conversazione e la demenza

La conversazione è strutturata in tre fasi, una prima fase sociale di apertura (il saluto ai turni 1-2), una terza fase sociale di chiusura (il commiato ai turni 47-48) e al centro (turni 3-46) il corpo della conversazione.

Alessio è affetto da una forma di demenza mista (MMSE 15/30) con disturbi del comportamento (deliri catastrofici), ma in questo testo è difficile riscontrare i segni della demenza da cui è affetto (si rileva solo un disorientamento temporale al turno 16). Alessio risulta essere un interlocutore adeguato, rispetta l'alternanza dei turni di parola e la struttura della conversazione, le sue parole sono coerenti, rispettano cioè i legami di senso, e coese, sono cioè organizzate in frasi ben costruite.

2.1 Motivi narrativi

Sono stati elencati i seguenti Motivi narrativi:

1. *Mi piaceva lavorare bene*
2. *Mi piace disegnare*
3. *Mi arrabbio a vedere chi lavora male*
4. *Io ero proprio bello*
5. *La mia mamma mi dicevo che disegnavo sempre*
6. *E' inutile appendere la foto, nessuno mi riconosce*
7. *Io ho imparato da solo*
8. *E' merito della mamma se sono bello*
9. *Tutti volevano i miei quadri*
10. *Io lavoravo e disegnavo*
11. *Io facevo tutto quello che mi chiedeva l'ingegnere*
12. *L'altro giorno l'ingegnere non mi ha nemmeno guardato*

È stato notato che tutti i Motivi narrativi riguardano Alessio stesso, sono una sorta di auto riconoscimento.

C'è però una particolarità che emerge nei Motivi narrativi 6 e 12: nessuno lo riconosce, l'ingegnere non l'ha nemmeno guardato.

In sintesi i Motivi narrativi individuati mettono in evidenza il bisogno di riconoscimento che ha Alessio e la sua percezione di una mancanza di riconoscimento da parte degli altri.

3. Le Identità molteplici

Il gruppo si è esercitato a individuare le Identità molteplici di Alessio che emergono nel testo.

Alessio è:

1. *operaio*
2. *artista, pittore*
3. *papà*
4. *figlio*
5. *bel giovane*
6. *autodidatta*
7. *generoso*
8. *orgoglioso e fiero di sé*
9. *appassionato*
10. *affidabile, bravo lavoratore*
11. *uno che si arrabbia se vede che qualcuno non lavora bene*

12. *stimabile, stimato*

13. *amato dalla mamma e le vuole bene*

L'elenco poteva continuare, ma ci si è interrotti osservando la numerosità e la varietà delle Identità molteplici emerse nella conversazione.

È stato anche osservato che nell'elenco non compare l'identità di *Persona con demenza*.

4. Le Tecniche conversazionali

Nel corpo centrale della conversazione l'operatore si pone l'obiettivo di favorire l'emergere delle parole di Alessio, i suoi interventi hanno come unico scopo di creare le condizioni per una conversazione felice. Per raggiungere lo scopo il conversante ha utilizzato delle Tecniche conversazionali che il gruppo ha cercato di individuare:

1. *Restituzione del Motivo narrativo*

2. *Risposte in eco*

3. *Frase dichiarative*

4. *Non fare domande*

5. *Accompagnare il paziente nel suo mondo*

7. *Non interrompere*

8. *Non correggere*

È stato sottolineato soprattutto l'impiego della *Restituzione del Motivo narrativo* che in questo caso, come spesso succede nelle conversazioni con le persone malate di Alzheimer, prende una forma simile alla risposta in eco.

14. *ALESSIO: No, ero operaio e lavoravo bene e quando vedevo qualcuno che lavorava male mi arrabbiavo, (mostra i pugni) lo volevo picchiare ma non potevo. Cosa vuol dire lavorare da cani? A me mi piace il lavoro fatto bene, mi arrabbio quando vedo quelle cose.*

15. *OPERATORE: A te ti piace il lavoro fatto bene e ti arrabbi quando vedi quelle cose.*

20. *ALESSIO: E anche io per lui. Non capisco, tutto quello che mi chiedeva io lo facevo.*

21. *OPERATORE: Tutto quello che ti chiedeva tu lo facevi.*

32. *ALESSIO: Eh, beh, certamente. Io poi non ho fatto la scuola, ho imparato da solo. Da bambino disegnavo già tutto quello che mi piaceva. Mia mamma me lo diceva.*

33. *OPERATORE: Tua mamma ti diceva che disegnavi tutto quello che ti piaceva.*

36. *ALESSIO: Sì, era una passione. Io lavoravo e disegnavo.*

37. *OPERATORE: Lavoravi e disegnavi.*

5. Il Riconoscimento

Fin dall'inizio della conversazione risulta evidente l'attenzione su di sé di Alessio, il desiderio di un RICONOSCIMENTO positivo e il tentativo dell'operatore di fornire l'attenzione e il Riconoscimento desiderato:

5. *OPERATORE: Volevo farti vedere come sta bene la tua bella fotografia con questa cornice.*

6. *ALESSIO: Vediamo.*

7.OPERATORE: *(porgendogliela) Eccola. Sei proprio bello, non c'è che dire!*

8.ALESSIO: *(si commuove) Caro Alessio sei proprio bello! ma il merito è tutto della mia mamma che mi ha fatto.*

9.OPERATORE: *Non esagero, sembri un attore!*

10.ALESSIO: *Beh, sì. Peccato che quel giorno non avevo la cravatta.*

Durante tutta la conversazione l'operatore, ricorrendo alla tecnica della *Restituzione del motivo narrativo*, fornisce ad Alessio il riconoscimento della sua validità come interlocutore, inoltre favorisce l'emergere delle *Identità molteplici* di Alessio e fornisce il riconoscimento di queste sue *Identità molteplici*.

Verso il termine della conversazione l'operatore offre ancora ad Alessio un importante riconoscimento e questi ribadisce il suo bisogno:

39.OPERATORE: *Che ne dici se questa bella foto così incorniciata la appendiamo davanti alla tua camera, così tutti quelli che passano la possono ammirare?*

40.ALESSIO: *Ma se anche la vedono, non sanno che sono io, non c'è mica scritto il mio nome.*

Per rispondere ulteriormente al bisogno del paziente, l'operatore propone un salto transuniversale, un passaggio dal mondo delle parole al mondo dei fatti:

43.OPERATORE: *Allora vado a preparare un cartellino con il tuo nome da mettere sotto alla foto.*

È interessante notare che la conversazione con Alessio avrebbe potuto essere completamente diversa. Se un altro operatore si fosse rivolto ad Alessio considerandolo solo nella sua monoidentità di *Persona con demenza*, si sarebbe verificato un disriconoscimento, una relazione cioè tra due persone che non si riconoscono. Alessio è, e sa di essere, *operaio, pittore ecc...*, l'operatore invece si sarebbe rivolto a un *demente*, facendo emergere una monoidentità, proprio quella che non è emersa nell'elenco delle *Identità molteplici* della conversazione in esame.

6. Conclusione

Questo testo esemplifica la possibilità di ottenere una conversazione, e una conversazione felice, con una persona affetta da demenza. Alessio non è solo un demente, non ha solo una monoidentità, ma ha IDENTITÀ MOLTEPLICI. L'operatore coglie il bisogno di RICONOSCIMENTO delle Identità molteplici del paziente e risponde offrendogli questo riconoscimento.

Il riconoscimento si realizza a due livelli, prima a livello del mondo delle parole con la RESTITUZIONE DEL MOTIVO NARRATIVO, poi a livello della realtà oggettuale con la preparazione di un cartellino col suo nome.